

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

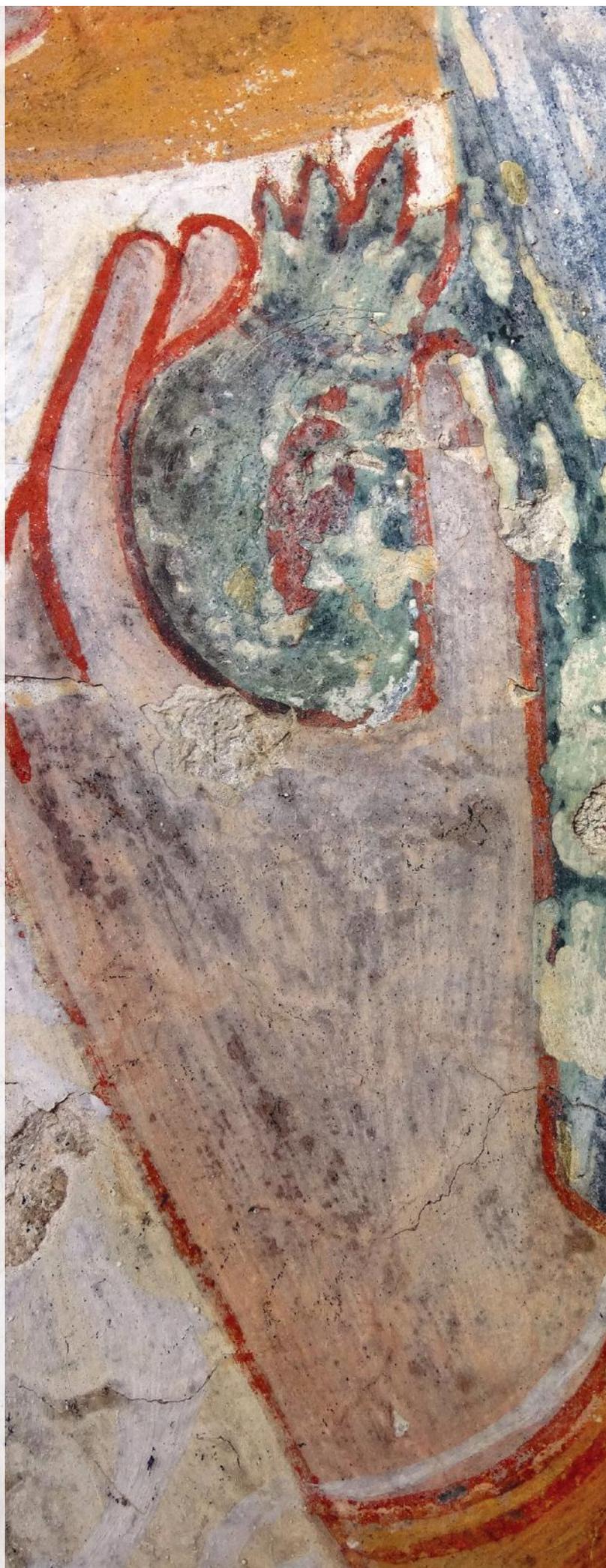
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Sarra, La màst d la chèp, la parrucchiera di un tempo, in "MATHERA", anno I n. 1, del 21 settembre 2017, pp. 67-68, Antros, Matera

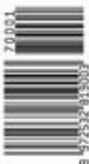
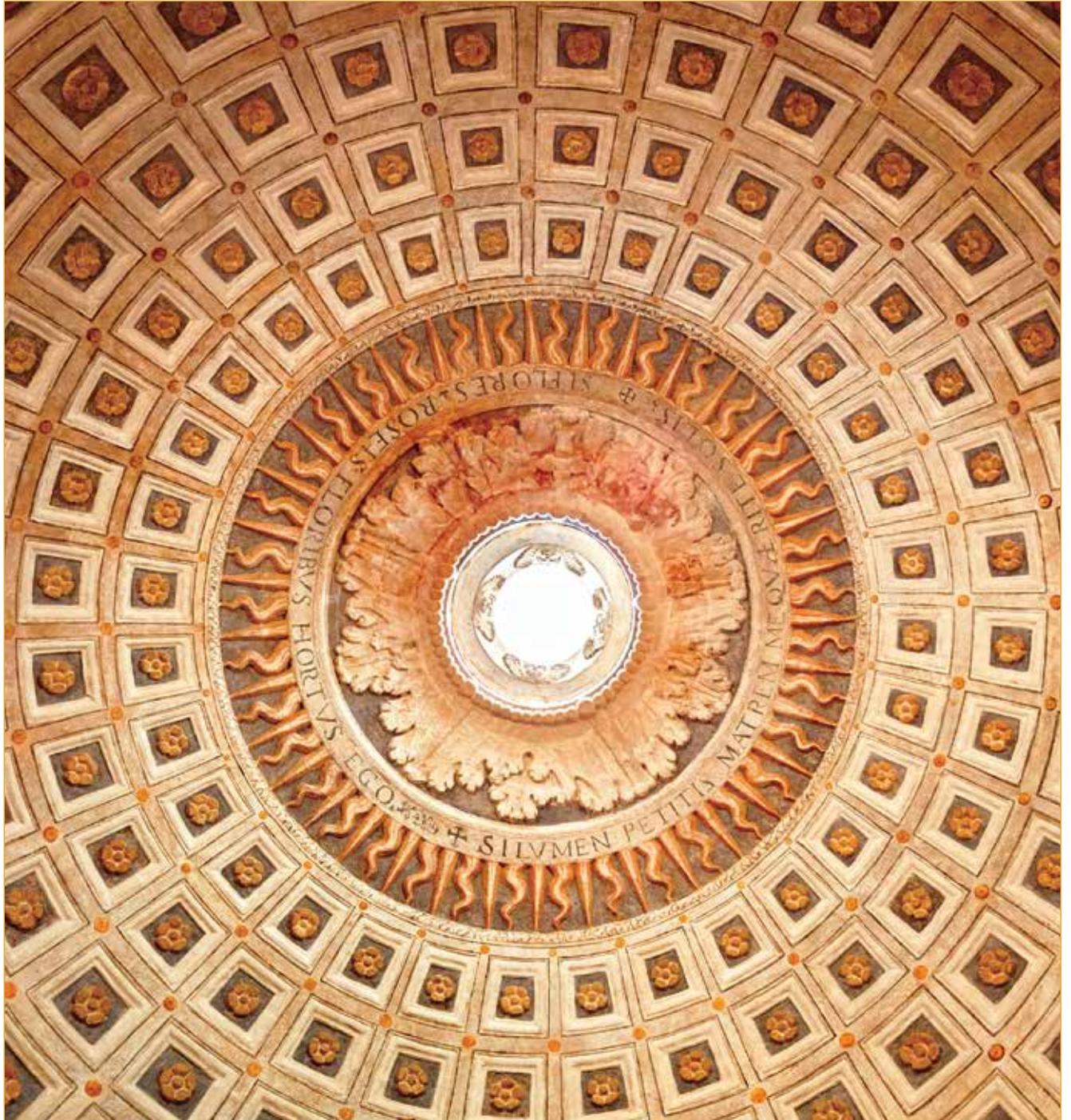


# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 set/20dic 2017 - Anno I n. 1 - € 7,50



Murgia Timone  
nuove interpretazioni  
per le tombe a camera

1291 Un materano  
inviava il pane  
ai Crociati

San Giuliano  
al Bradano  
decifrata l'iscrizione

# MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Anno I n.1 Periodo 21 settembre - 20 dicembre 2017

In distribuzione dal 21 settembre 2017

Il prossimo numero uscirà il 21 dicembre 2017

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via IV novembre, 20 75100 Matera

## Fondatori e Redattori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Gruppo di studio

Pasquale Doria, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Isabella Marchetta, Sabrina Centonze, Roberto Caprara, Franco Dell'Aquila, Domenico Caragnano, Giuseppe Gambetta, Nunzia Nicoletti, Giulia Perrino, Rosalinda Romanelli, Giuseppe Pupillo, Nicola Taddonio, Angelo Fontana, Giovanni Ricciardi, Gea De Leonardis, Mario Montemurro, Olimpia Campitelli, Caterina Raimondi, Rocco Giove, Giusy Schiuma, Angelo Lospinuso, Angelo Sarra, Emanuele Giordano.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico – Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

## Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

### Contatti

redazione@rivistamathera.it

tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

## Disclaimer

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 – 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Le fotografie e grafiche presenti, ove non altrimenti specificato, si intendono opera dell'Autore.

Le biografie di tutti gli autori sono su [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it)

## SOMMARIO

- 4 Editoriale**  
*di Pasquale Doria*
- 5 Domande & Risposte**  
*a cura della Redazione*
- 6 Pantaleone il materano che inviava il pane ai Crociati**  
*di Francesco Foschino*
- 10 Il simbolismo sacro del portale romanico di S. Maria di Picciano**  
*di Sabrina Centonze*
- 17 L'inedita iscrizione di San Giuliano al Bradano**  
*di Roberto Caprara*
- 22 La chiesa rupestre del Crocefisso a Chiancalata - Matera**  
*di Franco Dell'Aquila e Raffaele Paolicelli*
- 31 Le tombe a camera di Murgia Timone**  
*di Ilaria Matarese*
- 36 Il Castello di Monteserico a Genzano di Lucania**  
*di Isabella Marchetta e Rosanna Ciriello*
- 44 Pittura medievale in Puglia e Basilicata**  
*di Rosalinda Romanelli*
- 48 Nei paesaggi della Lucania**  
*di Rocco Giove*
- 54 RUBRICHE**
- 54 Grafi e Graffi**  
Il Sandalo del Pellegrino graffito a Matera  
*di Sabrina Centonze*
- 56 HistoryTelling**  
Il Potere del patrimonio: storie di ordinaria archeologia (e di vita)  
*di Isabella Marchetta*
- 58 Voce di Popolo**  
Le formule magiche contro la paura e i vermi  
*di Domenico Bennardi*
- 60 La penna nella roccia**  
C'è tufo e "tufo"  
*di Mario Montemurro*
- 64 Radici**  
Iberis  
*di Giuseppe Gambetta*
- 66 Verba Volant**  
Il Basilico  
*di Emanuele Giordano*
- 67 Echi Contadini**  
**La màst d la chèp**  
*di Angelo Sarra*
- 69 Piccole tracce, grandi storie**  
21 settembre 1943  
*di Francesco Foschino*
- 72 Scripta Manent**  
Emanuele Masciandaro: Pro memoria, gli anni della guerra  
*di Nunzia Nicoletti*
- 74 C'era una volta**  
Una bomba nel Paradiso  
*di Raffaele Paolicelli*
- 78 Ars nova**  
Ilaria del Monte: artista contemporanea  
*di Nunzia Nicoletti*
- 80 Il Racconto**  
Tra adesso e forse  
*di Paolo di Paolo*

In copertina,

foto di Rocco Giove: Cappella del SS. Rosario, chiesa di S. Domenico, Matera.

## La *màst d la chèp*, la parrucchiera di un tempo

di Angelo Sarra



La *màst d la chèp* (disegno di Nicola Parente)

**N**ei tempi passati una delle poche attività lavorative non disonorevoli destinata alle donne, esercitata in casa d'altri, era quella della *màst d la chèp*. Precorritrice

dell'odierna "parrucchiera a domicilio" si muoveva in un ristretto ambiente di vicini e parenti. Oltre all'abilità, alla simpatia e alla fiducia, delle quali doveva essere dotata, per svolgere i propri compiti aveva bisogno di un limitato

“armamentario”. Per realizzare l’acconciatura erano, infatti, necessarie un paio di forbici e due pettini: uno a denti larghi (*la p’tt’nàss*); uno a denti stretti, *u pètt’n*, utilizzato per smuovere eventuali pidocchi (*u p’dicchi*) e relative uova (*u lunn*).

Completavano l’attrezzatura diverse forcine: *f’rrit* di osso e *u f’rr’tt’n* di ferro; c’era poi un fermacapelli detto *la spatice*, di osso o d’argento per *u tipp*, la crocchia. Ancora c’erano *u spagn’l tr’m’lònd*, gli spilli tremolanti, indossati dalle sole donne *vacandij*, nubili, e utilizzati per attirare l’attenzione di spasimanti e fidanzati: le due ondeggianti farfalle dorate, poste su questi spilli, e impreziosite da pietre luccicanti rendevano desiderabile la fanciulla che le indossava, fungendo da “specchietti per le allodole”.

La presenza della *màst d la chèp* nelle abitazioni che visitava per svolgere il proprio impegno offriva alle donne presenti anche l’occasione per un fitto e interessato scambio di pettegolezzi che poi, irrimediabilmente, ad onta del patto di massima discrezione, si diffondevano di casa in casa.

Il compenso dovuto a questa lavoratrice era, per i tempi, molto basso per il ceto medio, mentre era molto elevato per quello alto, poiché prevedeva acconciature più sofisticate e l’impiego di balsami e profumi.

Durante le ore che la *màst d la chèp* trascorreva nell’abitazione delle clienti, per interrompere la monotonia dell’impegno e per tenere sotto controllo l’eventuale presenza di irrequieti bambini che giravano per casa, si intonavano cantilene e filastrocche, come la seguente:

*U Tipp (La Crocchia)*  
*E la bona m’nèt e lu quocchj incarnèt*  
*e la momm l’ho ’ffott u tipp*  
*e l’ho ’ffott a strid d titt*  
*l’hò ’ffott a strid d la ’ggènd*  
*cacc’l l’ucchje e tin’l a ’mmènd*

E la buona menata e il cappio incarnato  
 e la mamma le ha fatto il “*tuppo*” (crocchia)  
 e lo ha fatto a dispetto di tutti  
 lo ha fatto a dispetto della gente  
 caccia “fuori” gli occhi e tienila a mente.



La spatice



U spagn’l tr’m’lònd

